





MARIA SIRAGO e MARIO RASTRELLI

# Il Mediterraneo in fiamme

La cultura delle corti  
e le battaglie navali nella Napoli del Cinquecento

presentazione di  
Guido D'Agostino



la Valle del Tempo

Impaginazione e copertina di Rossana Toppi

Maria Sirago e Mario Rastrelli  
Il Mediterraneo in fiamme.  
La cultura delle corti e le battaglie navali nella Napoli del Cinquecento

pp. XL+216; f.to 17x24  
ISBN 979-12-81678-87-3  
Napoli 2024;  
© la Valle del Tempo

Iva assolta dall'Editore

A Bruno e Benedetta

a mamma e Giulia



# Indice

Presentazione di Guido D'Agostino	XI
Introduzione	XIII
Premessa. Le più importanti famiglie feudali napoletane nel sistema imperiale spagnolo	XVII
1. I d'Avalos	XC
2. I Sanseverino di Salerno e Bisignano	XXVI
2.1. I Sanseverino di Salerno	XXVII
2.2. I Sanseverino di Bisignano	XXX
3. Gli Acquaviva d'Atri e Conversano	XXXIII

## PRIMA PARTE

### **Il periodo umanistico-rinascimentale**

#### CAPITOLO I

<b>La conquista spagnola del regno meridionale: la politica marittima di Ferdinando il Cattolico e Carlo V</b>	3
--	---

#### CAPITOLO II

<b>La corte napoletana nel primo Cinquecento</b>	
1. I «poeti guerrieri»	11
2. Il mecenatismo e il potere al femminile	30
2.1. La corte ischitana di Costanza d'Avalos e Vittoria Colonna e quella amalfitana di Costanza d'Avalos Piccolomini	33
2.3. Isabella Villamarina principessa di Salerno e Maria de Cardona contessa di Avellino	44
3. L'eresia a corte: Giulia Gonzaga, contessa di Fondi e duchessa di Traetto	52
4. Una poetessa fuori dalla corte: Isabella di Morra	55

## CAPITOLO III

**Bernardo Tasso**

- |   |    |
|---|----|
| 1. Il poeta soldato, e il rapporto con la sua mecenate Vittoria Colonna   | 57 |
| 2. Tra i campi di battaglia e la corte salernitana di Ferrante e Isabella | 68 |

## SECONDA PARTE

**L'età della Controriforma**

## CAPITOLO I

- |   |    |
|---|----|
| <b>La minaccia turco-barbaresca e la politica marittima attuata da Filippo II</b> | 81 |
|---|----|

## CAPITOLO II

**Torquato Tasso: dal Mediterraneo all'Oceano**

- |                             |     |
|-----------------------------|-----|
| 1. Torquato Tasso e il mare | 93  |
| 2. Gli echi di Lepanto      | 103 |
| 3. Colombo e il nuovo mondo | 114 |

## CAPITOLO III

**La trasposizione pittorica della *Liberata* commissionata a Paolo Finoglio da Giovan Girolamo Acquaviva II, conte di Conversano e duca di Nardò**

- |  |     |
|--|-----|
| 1. Giovan Girolamo Acquaviva d'Aragona II, il «guercio delle Puglie», un feudatario “rinascimentale” | 123 |
| 2. Il ciclo pittorico della <i>Liberata</i> di Paolo Finoglio  | 129 |

## CAPITOLO IV

**Miguel de Cervantes, il “manco de Lepanto”**

- |  |     |
|--|-----|
| 1. Un «hidalgo extraordinario»: don Chisciotte                     | 133 |
| 2.2. Il «manco de Lepanto» e la dolorosa prigionia in Algeri       | 139 |
| 2.3. Il ritorno in Spagna: da soldato a commediografo e romanziere | 141 |
| 2.4. Tasso e Cervantes   | 143 |



## CAPITOLO V

<b>Echi di Lepanto nella letteratura tra Cinquecento e Seicento: il modello tassiano</b>	147
<b>Conclusioni</b>	157
<b>Abbreviazioni</b>	161
<b>Bibliografia</b>	163
<b>Sitografia</b>	197
<b>Indice dei nomi</b>	199

La premessa, la parte I e i capitoli I, II della parte II sono a cura di Maria Sirago. I capitoli III, IV e V della parte II sono a cura di Mario Rastrelli. Le conclusioni sono frutto del confronto tra i due autori.

Il lavoro riunisce studi dei due autori scritti in vari periodi: gli argomenti relativi al contesto storico del Mediterraneo sono stati elaborati da Maria Sirago in più riprese, sia in monografie che in articoli su riviste. Quelli di Mario Rastrelli, di ambito letterario e storico-artistico, sono il frutto dei suoi studi più recenti. I due autori condividono un percorso di ricerca sull'età moderna. Mario, allievo della Sirago, dopo aver conseguito la Laurea in Lettere Moderne sulla tematica de *La letteratura e il mare*, ha proseguito gli studi di filologia moderna dedicandosi alla letteratura moderna comparata nel contesto europeo, soprattutto in ambito iberico.



# Presentazione

Personaggi, tanti e straordinari, militari, artisti, poeti, scrittori, intellettuali affollano quest'opera di di Maria Sirago e Mario Rastrelli, intrecciando e sovrapponendo le rispettive vite, in una rete densa e non priva di fascino, tra i raggi e i fili di una narrazione "polifonica" il cui cuore e motore resta comunque il Mediterraneo, nell'ampio spazio epocale che comprende Cinquecento e Seicento.

È comunque difficile darne conto nelle pagine che mi sono state commissionate dall'amica di lungo corso, docente e storica, Maria Sirago, di cui ho avuto a più riprese modo e occasione di apprezzare i frutti di una operosità legata soprattutto, ma non esclusivamente, al mare, alle politiche marittime, alle flotte, alle battaglie navali e dalla quale in ogni caso, si è avuto sempre da imparare e conoscere cose nuove.

Forse si può provare a dare un'idea più precisa del presente lavoro, riprendendo i tratti tematici ricorrenti ed esposti sin dall'articolato indice iniziale con cui il libro si apre (per le oltre 200 pagine tra contenuto narrativo e descrittivo e l'abbondante sezione in cui trovano collocazione edite dalla coraggiosa e novella casa editrice La Valle del Tempo pregiate e preziose indicazioni di fonti, bibliografia, repertorio biografico, ecc.).

Un titolo, *Il Mediterraneo in fiamme*, con sottotitolo *La cultura delle corti e le battaglie navali nella Napoli del Cinquecento*, che prelude a una basilare sezione dedicata, dopo l'introduzione, alle più importanti famiglie feudali napoletane nel sistema imperiale spagnolo. Ci si riferisce specialmente ai d'Avalos, ai Sanseverino principi di Salerno e Bisignano, agli Acquaviva di Atri e Conversano. Di qui si procede con la trattazione del periodo umanistico-rinascimentale, all'interno della quale spiccano i richiami ineludibili alla conquista spagnola del regno meridionale, segnata dalla politica marittima di sovrani del calibro del Cattolico, di Carlo V e Filippo II. Nel dettaglio si affrontano tratti distintivi della corte napoletana del primo Cinquecento, corrispondenti a vicende e processi o fenomeni indicati nei "poeti guerrieri", sul mecenatismo e il potere al femminile, nelle corti letterarie e intellettuali che fioriscono ad Ischia grazie a Costanza d'Avalos e Vittoria Colonna, ad Amalfi, con la duchessa Costanza d'Avalos Piccolomini, nipote di Costanza; e ancora, in virtù dell'operato in vari territori di Isabella Villamarina, principessa di Salerno, Maria de Cardona, principessa di Avellino, e Giulia Gonzaga, duchessa di Fondi, fino al caso non meno interessante di Isabella di Morra.

Più avanti si si misura con la figura di Bernardo Tasso, di cui si opera uno straordinario recupero delle sue esperienze e delle sue realizzazioni nel campo della letteratura, in quelli attinenti la vita militare e quello di servizio civile e politico prima presso Alfonso d'Avalos, poi nella corte di Ferrante Sanseverino, principe di Salerno.

Assai ricca, peraltro, la seconda parte del libro, in cui domina il quadro di contesto dell'età della Controriforma, con i grossi capitoli riguardanti la costante minaccia degli attacchi turco-barbareschi, e la contrapposta e sostanziale azione di contenimento e contrasto attuata da Filippo II, pur nello spostamento graduale del baricentro dal Mediterraneo all'Atlantico.

Interessanti sono anche i capitoli in cui si tratta di Torquato Tasso, del faticoso appuntamento racchiuso nella mirabile impresa di Lepanto, non senza alludere alla figura di Colombo, lo scopritore di un "Nuovo mondo"; in più, e ancora, tutto quanto si compendia nelle importanti pagine in cui emerge la trasposizione pittorica della Gerusalemme Liberata realizzata da Paolo Finoglio su commissione del "feudatario rinascimentale" Giangirolamo II Acquaviva, conte di Conversano.

A seguire, i capitoli conclusivi in cui campeggia la figura e l'opera di Miguel de Cervantes, nonché il significato profondo del rapporto con Torquato Tasso, fino ad arrivare agli echi di Lepanto nella letteratura Cinque-Seicentesca, con il rimando ulteriore al "modello tassiano".

A questo punto, tuttavia, giudico conveniente ed anzi necessario per orientarmi ed orientare i lettori, soffermarmi su alcuni punti. Tra tanti, il concetto e la definizione dei "poeti-soldati", nonché l'individuazione preziosa e intelligente, del mecenatismo al femminile praticato da Costanza d'Avalos e altre ragguardevoli dame, tutte figure di spicco nella cornice della grande feudalità che si afferma a Napoli fin dal primo Cinquecento. Ancora, l'inserimento del regno di Napoli nel sistema imperiale che si afferma con Carlo V e di cui il Mezzogiorno rappresenta uno dei maggiori sottosistemi, un vero e proprio antemurale difensivo contro turchi e barbareschi.

Nel quadro, peraltro, incidono e attirano l'attenzione degli autori protagonisti come il viceré don Pedro de Toledo, lo stesso imperatore in visita a Napoli tra il 1535 e il 1536, il generale genovese Andrea Doria e la sua famiglia, Andrea d'Avalos, marchese del Vasto, artisti come Tiziano, artisti e scrittori quali Pontano, Sannazaro, Ariosto e Tansillo; politici come Ferrante Carafa, Bernardino Martirano e molti altri. Né sfugge il basilare protagonismo di Vittoria Colonna, Giulia Gonzaga, Gaspara Stampa e Laura Terracina ed il loro concorso e contributo a quello che si individua come umanesimo rinascimentale e petrarchismo dominante nel complesso panorama culturale e sociale nella città capitale e del regno.

C'è ancora di più, a proposito del poeta-soldato Bernardo Tasso su cui si ritorna, tratteggiando momenti e fasi di una vita legata ai più importanti avvenimenti

nimenti dell'epoca e che lo vede, sul finire degli anni Quaranta del secolo, moralmente coinvolto nell'aspra contesa tra il Toledo, il "viceré di ferro", e il principe di Salerno Ferrante Sanseverino. Per la verità, tra primo e secondo Cinquecento, tra l'età di Carlo e quella di Filippo, vi sono differenze sostanziali. Ben a ragione, quindi, nell'opera di Sirago e Rastrelli, largo e meritato spazio occupano don Giovanni d'Austria, il trionfo della Lega Santa sui turchi a Lepanto, ciò che tale evento ha rappresentato al tempo, ma anche nei decenni successivi e insieme il rilievo che in quella che è stata definita nel complesso come l'Età della Controriforma – rivalsa cattolica contro l'ascesa montante del protestantesimo – guadagnano immagini di vite di uomini straordinari quali Torquato Tasso e Miguel de Cervantes. Per quest'ultimo, combattente a Lepanto – ferito e più tardi prigioniero – e in relazione al rapporto che con il suo don Chisciotte lo lega al primo, autore arcinoto della Gerusalemme Liberata, si parla della condivisa e comune conciliazione tra i due, tra il verosimile e il meraviglioso. Ben rivelato, ben detto e ben pensato!

Confesso che, pur non essendo versatissimo in questo genere di studi e conoscenze, mi sono rallegrato e compiaciuto delle tante cose lette e apprese in questo libro, dell'opportunità ricevuta di allargare e a volte innovare il bagaglio del mio stesso sapere – prevalentemente politico-istituzionale – alle prese, per dire, con la ricorrente incursione dei cosiddetti echi di Lepanto nella letteratura tra Cinquecento e Seicento, ma non solo, avendo ritrovato accenni di primaria importanza ad autori anche ottocenteschi e novecenteschi da Leopardi a Remarque e Calvino, ad esempio ancora a proposito di vicende, materie ed eventi, propri come si è detto dell'età moderna.

Insomma, e mai come nel periodo che stiamo attraversando, "l'orrore della guerra mediterranea del Cinquecento sembra riproporsi tra storia e letteratura fino ai giorni nostri", riprendendo le parole con cui questo Mediterraneo in fiamme si chiude, lasciando esso stesso in chi legge echi e impronte di non poco valore e sostanza.

Guido d'Agostino  
Professore di Storia delle Istituzioni Parlamentari in quiescenza  
Presidente dell'Istituto Campano  
per la Storia della Resistenza di Napoli "Vera Lombardi"  
Membro del Direttivo dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento  
di Liberazione in Italia di Milano

Napoli, 2 novembre 2024



## Introduzione

Il volume si apre con una premessa sulle più importanti famiglie feudali inserite nel sistema imperiale spagnolo che hanno combattuto con le armi e le lettere ritagliandosi uno spazio di potere come gli Acquaviva e i d'Avalos, o travolti dalla rovina, come i Sanseverino.

Il testo è diviso in due parti, il primo e il secondo Cinquecento. Nella prima parte si analizzano le vicende della corte napoletana e dei «poeti guerrieri» che hanno accompagnato Carlo V nelle battaglie contro i turchi come quella di Tunisi, la più famosa.

In questo contesto è stata codificata la figura di «poeta soldato», come Alfonso d'Avalos, marchese del Vasto e poi di Pescara, «allievo» della cugina acquisita Vittoria Colonna, insieme a Luigi Tansillo, che aveva combattuto valorosamente nelle più importanti battaglie dell'epoca<sup>1</sup>. Tra questi si annoverano anche Bernardo Tasso, protetto dalla marchesa Vittoria, e Garcilaso de la Vega.

La competenza di *armas y letras*, sottolinea Tobia Toscano, era diventata una divisa dei cavalieri e poeti vissuti all'epoca di Carlo V: era stata assunta a Napoli come tratto distintivo di uno stile di vita dell'aristocrazia ed era diventata un modello diffuso in tutta Europa dal *Cortigiano* di Baldassarre Castiglione<sup>2</sup>, forse ispirato proprio ad Alfonso d'Avalos. Difatti il Castiglione aveva dato a Vittoria Colonna il manoscritto fin dal 1524 ed ella lo aveva diffuso tra gli intellettuali napoletani suscitando le ire del poeta, allora in Spagna, che si era affrettato a pubblicarlo nel 1528<sup>3</sup>.

Anche Bernardo Tasso ha incarnato questo doppio ruolo: nel 1532 aveva combattuto nella guerra di Ungheria al seguito di Alfonso d'Avalos; tre anni dopo aveva partecipato all'*impresa* di Tunisi al seguito di Ferrante Sanseverino, cugino del d'Avalos. Ma anche se era impegnato come segretario del principe Ferrante, non tralasciò mai le occupazioni poetiche<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> T.R. TOSCANO, *Due allievi di Vittoria Colonna: Luigi Tansillo e Alfonso d'Avalos*, «Critica letteraria», 16, 1988, pp. 739-773, poi in *Letterati corti accademie. La letteratura a Napoli nella prima metà del Cinquecento*, Loffredo ed., Napoli 2000, pp. 85-120.

<sup>2</sup> T.R. TOSCANO, *Tra corti e campi di battaglia: Alfonso d'Avalos, Luigi Tansillo e le affettività elettive tra petrarchisti napoletani e spagnoli*, «e-Spania», Revue interdisciplinaire, d'études hispaniques médiévales et modernes, 13, juin 2012, pp. 1-16, p. 16, in [www.journals.openedition.org/e-spania/21383?lang=it](http://www.journals.openedition.org/e-spania/21383?lang=it).

<sup>3</sup> T.R. TOSCANO, *Tra corti e campi di battaglia*, cit., pp. 10 ss.

<sup>4</sup> M. SIRAGO, *Bernardo Tasso un «cortigiano napoletano»*, «Studi Tassiani Sorrentini»,

Nella corte napoletana si è sviluppato un particolare «mecenatismo al femminile» Antesignana di questa «moda» fu Costanza d'Avalos, a cui poi si affiancò Vittoria Colona, moglie di Ferdinando Francesco, marchese di Pescara: le due dame attuarono un sistema basato su un attento mecenatismo che aveva permesso di riunire un numeroso gruppo di intellettuali dediti sia alle lettere che alle armi<sup>5</sup>. Questo particolare mecenatismo fu un modello per le altre «corti» baronali dei Sanseverino, di Bisignano e Salerno, dei Gonzaga, degli Acquaviva, che però spesso preferivano abitare in Abruzzo, dove svolgevano il loro mecenatismo nelle corti di Atri e Giulianova.

Nella seconda parte si esamina la politica marittima di Filippo II, che dovette continuare a fronteggiare il pericolo turco, riuscendo poi a conseguire la vittoria di Lepanto (1571) insieme alle flotte raccolte dalla Lega Santa (veneziana, papale, maltese e dei «collegati»).

Il «mito» di Lepanto fu ben presente in Torquato Tasso. Egli nel 1559 era stato molto colpito dalla notizia dell'attacco turco a Sorrento durante il quale la sorella Cornelia, corse il pericolo di essere catturata con tutta la sua famiglia. Gli echi di questi eventi si sono poi riverberati *in primis* nella *Gerusalemme Liberata* ma anche in alcuni sonetti, come quello dedicato a don Giovanni d'Austria, il comandante supremo della vittoriosa battaglia di Lepanto<sup>6</sup>. Poi nel canto XV della *Liberata* il poeta si è affacciato sull'Oceano, preconizzando anche il futuro viaggio di Colombo, «un uom di Liguria» che ha osato intraprendere un viaggio avventuroso fino al «nuovo mondo».

La battaglia di Lepanto fu l'occasione per manifestare la propria importanza familiare: è il caso degli Acquaviva che parteciparono «in massa» agli eventi bellici, anche nelle fila della flotta veneziana.

L'opera tassiana, divenuta subito famosa, fu oggetto di una trasposizione pittorica commissionata da Giangrolamo Acquaviva, conte di Conversano, che voleva esaltare le gesta eroiche sue e della famiglia attraverso il modello di cavalleria tracciato dal poeta sorrentino.

Anche Miguel de Cervantes fu un «poeta soldato» partecipe della battaglia di Lepanto: proprio dagli eventi bellici vissuti in prima persona per un ventennio (con una interruzione di cinque anni trascorsi col fratello prigioniero ad Alge-

Associazione Studi Storici Sorrentini, a cura di L. TROVATO, Sorrento, 11 marzo 2019, pp. 29-37.

<sup>5</sup> G. DE LA TORRE ÁVALOS, *Garcilaso y Alfonso d'Avalos, marqués del Vasto*, in E. FOSALBA e G. DE LA TORRE ÁVALOS, a cura di, *Perspektiven der Germanistik aun Komparatistik in Spanien/ Perspectivas de la germanística y literatura comparada en España*, Peter Lang publ., Berna, Berlino, New York, Warszawa, Wien 2018, pp. 221-247

<sup>6</sup> M. SIRAGO, *Torquato Tasso e Lepanto: il Mediterraneo in fiamme*, «Studi Tassiani Sorrentini», Associazione Studi Storici Sorrentini, a cura di L. TROVATO, Sorrento, 11 marzo 2018, pp. 19-32.



ri), ha tratto spunto per il *Quicote* e per numerosi racconti. Questa materia poi nel corso del Seicento è stata ripresa da molti autori.

Si ringraziano i direttori ed il personale dell'Archivio di Stato di Napoli, della Biblioteca Nazionale di Napoli e della Biblioteca della Società di Storia Patria di Napoli per il valido aiuto prestato. Si ringraziano altresì Galdrick de La Torre Ávalos, Anderson Magalhães, Eugenia Fosalba e Rosanna Morace che hanno messo a disposizione i loro ultimi lavori, anche quelli in corso di stampa.

Infine si ringrazia l'Associazione Studi Storici Sorrentini presieduta dalla professoressa Letizia Trovato che da più di un decennio organizza a Sorrento incontri su Torquato Tasso.

Mario Rastrelli vuole ringraziare la professoressa Sirago, guida preziosa e faro luminoso in questi anni di studio. Senza Maria questo lavoro non esisterebbe: le fondamenta di tale studio sono frutto di piacevoli chiacchierate fin dai tempi in cui mi seguiva e mi aiutava con la letteratura latina. Se, come diceva un simpatico corvo pasoliniano «i maestri sono fatti per essere mangiati», mi auguro che la sua lezione sia ormai presente in me e possa io continuare a «mangiarla».

